

Tav e Olimpiadi Pisanu dice: rischio terrorismo

Il ministro: rischio di infiltrazioni eversive nelle proteste contro l'Alta Velocità

di Massimo Solani / Roma

PERICOLO "NO TAV" «In Val di Susa c'è oggi una miscela preoccupante di legittima protesta popolare, speculazione politica e intrusioni eversive che rischia di esplodere da un giorno all'altro». È l'allarme lanciato ieri dal ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu,

al termine del consiglio dei ministri in cui è stata deciso, tra l'altro, la creazione di osservatorio per il controllo del rispetto della salute e dell'ambiente durante i lavori per la linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione. Un allarme che segue, a tre settimane di distanza, quello lanciato l'8 novembre scorso all'indomani degli scontri di Roma fra gli studenti e le forze di polizia, quando il ministro segnalò la possibilità di infiltrazioni "eversive" nelle fila dei movimenti di protesta tanto nelle università quanto in Val di Susa. «Mi sento di fare un appello al senso di responsabilità di tut-

ti - ha proseguito Pisanu - ma dico anche a chi soffiava sul fuoco della protesta, ignorando, e a volte anche contestando le parole del presidente Ciampi, che si assume una responsabilità gravissima». Parole che hanno suscitato la reazione del coordinatore dei Verdi Paolo Cento: «Pisanu con le sue dichiarazioni sulle possibili infiltrazioni e provocazioni nelle manifestazioni anti Tav - ha accusato - si sta assumendo la responsabilità di fomentare le tensioni perché fino ad oggi i manifestanti hanno avuto un comportamento di assoluta resistenza passiva e pacifica».

OLIMPIADI A RISCHIO Ma se le proteste in Val di Susa tengono alta la tensione al Viminale, è la sicurezza delle Olimpiadi invernali di Torino la preoccupazione principale a poco più di due mesi dall'accensione del braciere olimpico (la cerimonia di apertu-

ra si terrà il 10 febbraio). «La risonanza mondiale dell'evento e la sua coincidenza con la campagna elettorale - ha spiegato Pisanu - possono, infatti, risultare di grande interesse per le organizzazioni terroristiche». Così per prevenire qualsiasi rischio, ha proseguito il ministro, il governo ha predisposto un piano «ampio ed accurato» che prevede l'impiego di novemila uomini, l'apertura di una "centrale operativa olimpica" che coordinerà le 21 sale operative sparse nei vari siti dove si svolgeranno le gare e un "Centro nazionale di informazione sulle Olimpiadi" che sarà «in stretto contatto» con le forze dell'ordine e i servizi segreti degli altri paesi partecipanti.

IL BILANCIO Ma l'allarme non riguarda soltanto i Giochi Invernali. Pur non essendo mai emersi chiari «segnali di attività preparatorie», ha spiegato infatti il mini-

Novemila agenti e una centrale operativa tecnologica per proteggere i Giochi di Torino



Momenti di tensione tra polizia e manifestanti a Venaus, in Val di Susa nei giorni scorsi. Foto Ansa

stro dell'Interno, «dobbiamo continuare a ritenere possibile un attentato nel nostro Paese». Per questo motivo ieri mattina Pisanu ha riferito in un'aula desolatamente vuota (nel momento in cui ha preso la parola sugli scranni di Montecitorio sedevano soltanto 9 parlamentari, diventati poi 15 alla fine dell'intervento) sui primi mesi di applicazioni delle nuove norme antiterrorismo approvate nel luglio scorso dopo i drammatici attentati di Londra. Nei primi tre mesi della nuova normativa contenuta nel decreto 144, ha spiegato Pisanu, sono stati effettuati 18 colloqui investigativi in carcere, in 4 casi è stato rilasciato un nuovo permesso di soggiorno a fini investigativi ad altrettanti extracomuni-

tari «che hanno offerto la loro collaborazione» nelle indagini e 20 sono state le persone espulse dall'Italia perché ritenute pericolose per l'ordine pubblico e la sicurezza. In due casi, inoltre, è stato effettuato un prelievo del Dna. In questo primo periodo di applicazione delle nuove norme, ha poi spiegato Pisanu, 12 persone sono state arrestate in flagranza di reato mentre 3 sono i cittadini stranieri fermati perché in possesso di falsi documenti per l'espatrio. Ottantotto, invece, le incriminazioni connesse al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Quarantasei le licenze ritirate per Internet Point e Call center.

LA MAGISTRATURA In chiusura del suo intervento il ministro

Pisanu ha poi fatto un esplicito riferimento alla sentenza della Corte d'assise d'appello di Milano che ha confermato le assoluzioni dall'accusa di terrorismo internazionale a carico di tre islamici, rimarcando l'esigenza di «forme sempre più strette di autonomo coordinamento della magistratura, capaci di dare maggiore coerenza all'azione giudiziaria nei confronti del terrorismo internazionale». Infine una battuta sui 203 terroristi arrestati di cui ha dato annuncio (elettorale) il premier Berlusconi. Quanti di questi sono stati condannati? chiedono i cronisti al ministro. «Non chiedetelo a me - la risposta stizzita di Pisanu - ma a chi si occupa di condanne. Io mi occupo di sicurezza del Paese».

I SINDACI VAL SUSA Replica al ministro: «È male informato»

Le parole di Pisanu sul rischio di «infiltrazioni eversive» nella protesta contro l'alta velocità non sono piaciute ai sindaci della Val di Susa, impegnati in prima persona nelle manifestazioni di opposizione alla Tav. Per Nilo Durban, primo cittadino di Venaus, «quando la protesta riguarda una moltitudine di persone c'è sempre il rischio che ci sia qualche mela marcia, ma in Valle di Susa non esiste alcun rischio: tutti, manifestanti e cittadini, sono sempre vigili». Giuseppe Joannas, sindaco di Bussoleno, è decisamente meno diplomatico... «Invece di parlare - dice Joannas - il ministro dovrebbe venire qui a rendersi conto di persona quale è la situazione. O è male informato, o non la conosce, a meno che considerino eversivi un sindaco e un segretario dell'Anpi fermati ai posti di blocco solo perché non sono residenti a Venaus».

I manifestanti, invece, hanno accolto con entusiasmo le parole pronunciate da Prodi a Firenze («Dietro ad una protesta così forte ci sono delle motivazioni che vanno ascoltate» e poi «Vogliamo governare seguendo questa logica di dialogo e ascolto») e la notizia che nella giornata di oggi il Quirinale farà sapere la data della visita di Ciampi in Val di Susa. Il presidente della Repubblica, infatti, avrebbe deciso di accettare l'invito dei valdighiani formulato dopo che Ciampi aveva sollevato - in caso di mancata realizzazione della linea Torino-Lione - il rischio concreto di un isolamento dal resto dell'Europa.

CASO ABU OMAR Castelli: in esame le richieste di estradizione

Il ministro della Giustizia Roberto Castelli non ha ancora deciso se inoltrare la rogatoria agli Stati Uniti per l'estradizione di 22 sospetti agenti della Cia, di cui la magistratura milanese ha ordinato l'arresto per il rapimento dell'imam Abu Omar nel 2003 a Milano. «Stiamo esaminando le carte, il codice italiano consente al ministro di avanzare o meno questa richiesta e io deciderò se avanzarla o meno», ha detto Castelli a margine del Consiglio europeo giustizia e affari interni, sottolineando che la legge italiana gli attribuisce un potere discrezionale. Castelli non si è sbilanciato sui tempi della decisione, che prenderà «quando avremo finito di esaminare le carte». Per la scomparsa di Abu Omar, il 7 febbraio 2003 - in un'operazione che secondo gli investigatori italiani lo ha portato prima nella base Usa di Aviano, poi in carcere in Egitto, dove si trova tuttora - la magistratura milanese ha emesso 22 ordini di arresto nei confronti di stranieri ritenuti al servizio della Cia, tra cui Robert Seldon Lady, ex capo stazione dell'intelligence americana a Milano.

«Preservativi gratis», da destra polemiche sulla Prestigiacommo

di Marzio Cencioni / Roma

L'IDEA DI STEFANIA Prestigiacommo, ministro delle Pari Opportunità, è stata subito rintuzzata da Francesco Storace: «meglio i vaccini».

«Non sono convinta - dice Prestigiacommo - che siano tante le donne che decidono di interrompere la gravidanza per motivi economici. Molte lo fanno per ragioni di salute, moltissime sono immigrate. E poi, ci sono le giovanissime che conducono una vita sessuale da adulte senza conoscere la contraccezione. Anche perché di questi tempi non si parla più di preservativi, ad esempio. Farei una campagna dandoli gratuitamente». Proposta immediatamente liquidata dal ministro della salute Francesco Storace: «Io i soldi dello Stato vorrei spenderli in vaccini, che è la cosa più importante, e non in preservativi...».

«Il problema della sessualità responsabile nei giovani è un po' più complesso» commenta Rosy Bindi, della Margherita. No comment, invece, da parte di Livia Turco dei

Ds. «Sarcasmo curioso e drammaticamente offensivo». Così la parlamentare Verde, Luana Zanella, definisce «l'attacco che Storace lancia contro componenti della sua stessa maggioranza» per aver proposto la distribuzione gratuita dei preservativi per evitare gravidanze indesiderate. «Ma Storace sa - si chiede Zanella in una nota - che l'uso dei preservativi è la prevenzione migliore contro la diffusione dell'Hiv?».

«Battute come queste - conclude Zanella ricordando che Storace «in modo del tutto superficiale» ha asserito «che i vaccini sono più importanti dei profilattici» - fanno passare il messaggio, sbagliato, che l'uso del condom non è una prevenzione importante».

«La polemica dell'onorevole Zanella contro il ministro della Salute

La replica di Storace «Io i soldi dello Stato li spenderei per i vaccini»

Storace è insensata: non c'è proprio alcun sarcasmo nell'affermare l'importanza della ricerca sui vaccini» risponde il sottosegretario alla Salute Cesare Cursi, ribadendo che i preservativi «non possono essere a spese dello Stato».

«Credo che al giorno d'oggi tutti in Italia conoscano i metodi di contraccezione, per cui mi sembra più una boutade propagandistica e anche di dubbio gusto. Non siamo in Africa» dice Francesca Martini della Lega.

«Credo che la soluzione proposta dal ministro per risolvere il problema dell'aborto non sia adeguata. È un modo superficiale, quasi a voler cambiar strada» commenta Ermina Mazzoni, vice segretario dell'Udc. «La proposta rilanciata dal ministro Prestigiacommo, già sperimentata da governo dell'Ulivo e ribadita giorni orsono dal segretario dei Radicali Capezone, non ha nessun fondamento»: così si è espresso Luca Volontè, presidente dei deputati dell'Udc, che invita a finirla «con queste boutade».

Si tratta di una «buona idea» invece per Giorgio La Malfa, ministro per le Politiche Comunitarie, mentre Chiara Moroni, deputato del Nuovo Psi, promette pieno sostegno alla proposta.

Ruini «soft»: tra laici e cattolici solo un sereno confronto di idee

di Roberto Monteforte / Roma

«BISOGNA AFFIDARSI al libero confronto delle idee tra laici e cattolici, rispettando gli esiti democratici pure quando non possiamo dividerli». Lancia ponti il

presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini. Troppo alta la tensione registrata dopo il referendum sulla procreazione assistita. Che pure è considerato dal presidente della Cei uno spartiacque importante, visto che ha rappresentato «un forte motivo di impegno e di unità per i cattolici italiani» e soprattutto «di incontro e convergenza con significativi rappresentanti della cultura laica». Ma che ha contribuito a far emergere quella «non desiderabile fase di tensione nei rapporti con altri laici». Una reazione che per il cardinale è stata soprattutto «politica e mediatica», non sentita dal Paese reale. Sarebbe frutto della contrapposizione tra i sostenitori e gli avversari dell'approccio relativistico in materia di etica pubblica», una posizione di stallo che sarebbe ora di superare,

senza però «obbligare né gli uni né gli altri a recedere dall'agire secondo i propri convincimenti». È la via del «libero confronto democratico delle idee» quella indicata dal presidente della Cei, i cui esiti la Chiesa rispetterà, anche quando non li potrà condividere. È un Ruini «rassicurante» quello che ieri ha aperto a Roma il VII Forum del Progetto Culturale della Cei in preparazione dell'assemblea ecclesiale di Verona. Un intervento dedicato in buona parte al rapporto tra Chiesa e laicità e all'impegno dei cattolici nella società italiana.

È convinto Ruini che il terreno di confronto con il mondo laico sarà difficile, che «si potrà a lungo» e che sarà alimentato da «sempre nuovi argomenti». «I fautori del relativismo continueranno a pensare

Dino Boffo direttore di Avenir «Non sia solo quella del presidente Cei la voce dei cattolici»

che in certi casi siano stati violati i «diritti di libertà», mentre i sostenitori di un approccio collegato all'essere dell'uomo continueranno a ritenere che in altri casi siano stati violati diritti fondati sulla natura, e perciò antecedenti ad ogni umana decisione». Sarà questo l'oggetto sempre più frequente del confronto tra Chiesa e mondo laico. Dai Paesi all'eutanasia, alla bioetica sarà il confronto tra «soggettività personale» e «norme pubbliche». Ma se sarà aperto, spiega Ruini «non vi sarà motivo di accusarsi reciprocamente di oltranzismo antidemocratico». Non è una linea remissiva. Ai «credenti» la Cei chiede maggiore testimonianza nella loro fede e nella affermazione dei valori indicati dalla Chiesa. Il cardinale parla del rapporto tra scienza e fede, di evoluzionismo, ma non entra nella polemica politica.

Al «Forum» è il direttore di Avenir, Dino Boffo ad auspicare che «non sia solo la autorevole voce del cardinale Ruini ad esprimere il discernimento» dei cattolici. Sembra un'ammissione della sovrapposizione «politica» della Cei. Così sarà il presidente dell'Azione cattolica, Luigi Alici a richiamare i pericoli rappresentati dalla «deriva libertaria» e dal relativismo.

www.delegazionepse.it
a cura della Delegazione italiana nel Gruppo PSE
Europea
L'Europa vicino.
Da gennaio 4 pagine mensili con L'Unità tutte le domeniche dopo la sessione del Parlamento Europeo